



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista Mensile dei Padri Carmelitani Scalzi di Verona Tombetta

OTTOBRE 2014 **10**



Tutti missionari
UN ANNO CON TERESA



Un'idea assurda
TESTIMONIANZA



P.Redento di S. Giuseppe
NOTIZIE CARMELITANE



Gli orgogliosi anonimi
LETTERE NON ANONIME

Un anno con Teresa: Ottobre: tutti missionari	3
Testimonianza Un'idea assurda	5-7
Notizie Carmelitane P. Redento di San Giuseppe	8-9
Lettere non anonime Gli orgogliosi non anonimi	10-11



Teresa chiede a papa Leone XIII di poter entrare al Carmelo di Lisieux, vetrata dell'abside della Basilica.



DOVE È SANTA TERESA ?

NELLA PARROCCHIA DI BOLCA (VR)

Ecco la statua del gisant della Santa delle rose nella parrocchiale di Bolca (VR). Il luogo è molto appropriato: la chiesa è infatti dedicata a san Giovanni Battista, colui che volle farsi piccolo perchè crescesse nel mondo Gesù.



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
N° Repertorio ROC.: n. 24593 del 06/06/2014
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

OTTOBRE: tutti missionari

“Vorrei percorrere la terra e predicare il tuo Nome. Vorrei annunciare allo stesso tempo il Vangelo ai cinque continenti” (Ms B 3r°)

di p. Conrad De Meester ocd

Teresa e noi

Essere investiti di una missione, sentirsi chiamati a realizzare qualcosa di straordinario che cambierà la vita di tutti gli uomini. Quale uomo politico, leader carismatico o movimento ideologico non si presenta al pubblico esibendo queste credenziali? Basta scorrere le cronache della vita politico o guardare indietro nella storia, anche quella recente, per rendersene conto. Il presente non è mai pienamente soddisfacente, e l'uomo e la donna, spesso, non sanno resistere alla tentazione di proiettare le loro frustrazioni e i loro bisogni in un luminoso, ipotetico avvenire. Anche la Chiesa si sente investita di una missione: evangelizzare i popoli della terra è la grazia e la vocazione che le è propria, la sua identità più profonda. Eppure lo stile della Chiesa è radicalmente diverso da quello di tutti gli “illuminati” e i “chiamati” della

storia. L'unico, vero missionario, infatti, è Gesù stesso, e ogni cristiano riceve da lui solo il mandato di annunciare la sua parole e il suo Regno.

Inoltre Gesù ha anche indicato un preciso stile di missione: essere del tutto liberi da bagagli e proprietà ingombranti, rendersi disponibili, in autentico spirito di povertà interiore, poiché il missionario del Vangelo cerca soltanto il bene e la libertà dei fratelli, e mai il proprio, pur legittimo, interesse. Non occorre pronunciare discorsi accattivanti, perché la sola presenza e la testimonianza dell'amore di Cristo conquisteranno i cuori più di ogni strategia umana. Così, Teresa, pur nella clausura del Carmelo, è stata autentica missionaria testimoniando la misericordia e la bontà di Dio che ha mandato suo Figlio perché suo Figlio perché ogni uomo e ogni donna siano redenti dal suo amore.

un anno con teresa

dove è s. teresa



A San Massimo all'Adige

Nella navata sinistra della chiesa parrocchiale di san Massimo, prossima all'ingresso, troviamo una bella cappellina dedicata a santa Teresa e san Massimo, vescovo di Verona. Il modello di questo gisant di s. Teresa di Lisieux è l'analoga statua venerata nel Santuario cittadino di Tombetta.



Preghiera del mese

“Manda il tuo Spirito, e rinnova la faccia della terra!” (cfr. Gv 20,21-22)

Il tema del mese

Dopo i quindici anni, Teresa è affascinata dal desiderio di salvare le anime e nutre una grande simpatia per i missionari. Attraverso la preghiera e il dono nascosto di se stessi, tutti noi possiamo essere “l’amore nel cuore della Chiesa” (Ms B 3v°). Siamo tutti missionari, nel luogo dove viviamo. Impedita dalla malattia di seguire il suo desiderio di partire per un Carmelo in terra di missione, Teresa promette di essere una vera missionaria nell’alto del Cielo, messaggera, prima di tutto, dell’Amore Misericordioso di Dio. Nel 1927 viene proclamata “Patrona universale delle missioni” insieme a san Francesco Saverio.

Testi complementari

Ormai molto malata e sfinita, Teresa spiega alla sorella Maria ciò che la anima profondamente: “Sapete che cos’è che mi dà la forza? Ebbene, cammino per un missionario. Penso che, in qualche luogo, lontano, uno di essi possa essere sfinito per gli impegni apostolici e allora, per diminuire le sue fatiche, io offro le mie al buon Dio” (UC)

A Teresa viene richiesto di pregare in modo particolare per due missionari, cosa che farà con un ardore eccezionale. Ma ella dirà in proposito: “Spero, con la grazia di Dio, di essere utile a più di due missionari. Non potrei dimenticare di pregare per tutti, senza lasciare in disparte i semplici preti, la cui missione è talvolta difficile ... Insomma, voglio essere figlia della Chiesa” (Ms C 33v°).



UN'IDEA ASSURDA?

dagli "amici FB" agli amici veri

da "Trionfo del Cuore"
Luglio-Agosto 2014

Sono cresciuta in una famiglia cattolica, ma fino a due anni fa la fede non aveva importanza per me. Alla Messa domenicale andavo più per obbligo che per convinzione. Solo prima della maturità ho deciso di partecipare tutti i giorni alla s. Messa con la speranza di vincere in questo modo il mio nervosismo e la paura degli esami. Dopo averli conclusi con buoni voti, mi sono sentita la persona più felice al mondo.

Come ogni anno, anche quell'estate si è svolto a Kundl (Tirolo, Austria) un incontro per giovani organizzato dalla Famiglia di Maria. Già da diversi anni, da altri giovani ero stata invitata a partecipare, ma avevo sempre preferito le discoteche e i party con i miei "amici" all'andare a pregare". Quell'anno i giovani della mia parrocchia non hanno mollato. Dopo averci pensato a lungo, ho deciso: "Vai, non sarà tanto grave, vedremo". Durante il tragitto in macchina con alcune ragazze della mia parrocchia abbiamo parlato di cose di tutti i giorni, anche di Dio. Poi abbiamo toccato il tema "Facebook" (FB). FB è una possibilità di internet di avere contatti, quasi senza frontiere, con molte persone, scambiarsi novità e pubblicare, foto, guadagnarsi più amici possibile. Durante quella conversazione, Valentina mi ha raccontato di essersi cancellata da FB. Non riesco a crederci: FB faceva parte della mia vita.



Trascorrevo molte ore al giorno con questo "social" in un atteggiamento quasi morboso. Quando mettevo delle foto, mi aspettavo di ricevere quanti più "likes" [mi piace] possibile, ossia giudizi positivi. Questi "mi piace" mi davano la conferma che altri mi trovavano "fantastica".

Passavo ore guardando le foto dei giovani e i "mi piace". Ogni volta che vedevo delle belle ragazze, desideravo essere uguale a loro. Volevo avere la stessa figura, lo stesso abbigliamento, insomma essere perfetta. Ma nel mio cuore ero insoddisfatta e avevo sentimenti di rivalità. "Vorrei essere più carina, più bella, più splendida, avere più successo degli altri". In questo mondo

fittizio la cosa che conta è sempre solo l'aspetto esteriore. Ciascuno si presenta più bello di quello che è, e questo con l'unico scopo di piacere, essere accettato e soddisfare il bisogno d'amore.

Donami una vera amica

Ho chiesto a Valentina come mai avesse avuto una simile pazzia idea di cancellarsi da FB. Mi ha raccontato qualcosa di avvincente: "Ho stipulato con Gesù un contratto. Gli ho chiesto qualcosa di molto prezioso; Egli avrebbe dovuto donarmi degli amici veri e in cambio mi sarei cancellata da FB".

testimonianza





testimonianza

Sono rimasta sconcertata e quasi incredula. Ho pensato: “Che idea assurda!”, perché a quel tempo tutti quelli che conoscevo erano su FB. Durante tutto l’incontro dei giovani a Kundl non sono riuscita a togliermi dalla testa la storia di Valentina. Mi sono chiesta se avrebbe potuto davvero funzionare il togliersi da FB per amore di Gesù e poi ricevere dei veri amici. No, questo non mi sembrava possibile! Nello stesso tempo ho pensato chi fossero sul serio i miei veri amici. Avevo circa 500 amici su FB, che è una bella cifra. Ma di questi la metà non li conoscevo affatto e l’altra solo superficialmente. Di veri amici, con i quali potere avere una conversazione normale, ne avevo pochi. Chi avrei potuto definire veri amici per la vita? Ci pensavo e in mente non mi veniva nessuno. Nel profondo del mio cuore ho sentito un vuoto.

Qui a Kundl, i giovani erano diversi da quelli a casa, nel mio ambiente. Ho riflettuto su che cosa possedessero loro che io non avevo. Tutti emanavano gioia. Chiunque incontrassi, mi salutava con amore sincero e a braccia aperte. Grazie alla s. Messa quotidiana, alla preghiera, alle conferenze e all’adorazione, ho sentito anch’io un cambiamento nel mio cuore. Per la prima volta ho sperimentato che Dio mi amava.

Al termine di quell’incontro giovanile, ero talmente riempita dell’amore di Dio che non volevo più tornare a casa. Soprattutto provavo un dolore interiore, il desiderio forte di una vera amica che fosse sempre disponibile ad ascoltarmi e a farmi coraggio. All’improvviso mi è tornata in mente Valentina. Allora ho preso una decisione, fatto che sarebbe stato inimmaginabile qualche giorno prima: ho deciso di cancellarmi da FB per amore verso Gesù con la condizione: “Gesù, per questo mi atto, donami una vera, buona amica per la vita”.

Una rinuncia per amore

Decisa stavo al mio computer tentando di annullare la mia appartenenza a FB. La cosa è durata a lungo, fin quando sullo schermo non è apparsa la scritta: “cancellare il profilo”. I gestori del “social” tentano in tutti i modi di trattenere i loro membri, perciò sullo schermo appaiono scritte come “Mancherai ai tuoi amici”. Non mi è stato facile cancellare la mia appartenenza, perché con un clic del mouse tutti i miei “amici” sarebbero stati annullati e anche tutte le foto. Tutto quel falso mondo si sarebbe sciolto nel nulla. Mi sono detta: “Ci riuscirai, fallo per amore di Gesù!”. Quando finalmente sono riuscita a cancellare il mio profilo, è apparso

un nuovo messaggio: "Peccato che ti sei cancellata. Se vuoi rivedere tutti i tuoi amici, faccelo sapere entro due settimane e il tuo profilo verrà ricostruito". Ho pensato: "Come riuscire a rinunciare nel tempo di queste due settimane, quando so che, nonostante la cancellazione, il mio vecchio profilo potrebbe essere ricostruito?". Sapevo che da sola sarebbe stato impossibile. Perciò ho pregato Gesù di aiutarmi a non cedere a questa tentazione. Con mia meraviglia il tempo è volato via e come per miracolo non mi sono fatta viva sul "social". Infine mi sono sentita libera dall'obbligo di essere sempre su internet e dovermi collegare a FB.

Incredibile ma vero

Ciò che racconto sembra incredibile, ma è vero. Al penultimo giorno dell'incontro, mi trovavo davanti alla chiesa insieme ad alcuni giovani. Mentre conversavano, si è avvicinata una ragazza. Anche lei emanava la stessa gioia degli altri a Kundl, un sorriso simpatico e una grande felici-

tà di rivedere gli amici. Io ero l'unica che non conosceva. Mi ha dato subito la mano e mi ha detto: "Ciao, sono Geli, piacere di conoscerti!". Ci siamo scambiate poche parole, poi è andata a salutare altri. Sorpresa ho sentito che viveva nello Voralberg, a soli venti minuti da casa mia, perciò le ho proposto di venire con me in macchina. Durante il viaggio abbiamo riso molto e ci siamo raccontate un po' della nostra vita. Sembra che ci conoscessimo da chissà quanto tempo. Oggi Angelika è per me l'amica che ho desiderato da tutta la vita. Tutte e due camminiamo sulla via della fede e ci sforziamo quotidianamente di incontrare Dio e restare fedeli a Lui. Gesù e la santa Messa sono il centro della nostra vita ed io ringrazio Dio che mi ha donato un'amica per la vita. È stato un vero sacrificio per me cancellarmi da FB ma ho sperimentato che Dio ricompensa mille volte tanto. Sono molto grata di sperimentare ogni giorno come Egli mi mostri passo dopo passo il Suo piano per la mia vita.

nella pace del
signore



ELENA CARNIELETTO
(n. 14-09-1922 + 19-08-2013)
di Verona "Sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra".



MARIA CASTELLINI ved. Contado
di Bovolone (VR) nel V anniversario della scomparsa (6-10-2009)
"Sei sempre nei nostri cuori",
i figli e i nipoti



IMERIO SARTI
(n. 21-7-1947 m. 24-9-2012)
di Bovolone (VR)



LINO COSTANTINI
Lino Costantini, di Nogara (VR),
nel secondo anniversario della scomparsa.



Ernesto Grilli
nel XXV anniversario (+ 15-03-1989)
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino a noi"

Teresa Roscelli ved. Grilli
(+ 09-04-2014)
"Conto proprio di non restare inattiva in Cielo: il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime"
Santa Teresa di Lisieux



GIUSEPPE PIGHI E ASSUNTA TONOLI di Cavaion (VR)

PADRE REDENTO DI S. GIUSEPPE

missionario in Giappone

di p. Cristoforo Cavarzan
da Kanazawa-Giappone

notizie carmelitane

Conobbi il Padre Redento Zanon nel settembre 1940 nel collegio Aspiranti carmelitani di Adro (BS). Ottavio Zanon era un ragazzo alto di statura, intelligente, aperto e schietto – e questo carattere gli attirò molti simpatizzanti soprattutto negli anni del suo apostolato missionario in Giappone. P. Redento fu ordinato sacerdote nel 1951. Nel 1951 era iniziata la missione carmelitana in Giappone e il Superiore Provinciale di Venezia dopo aver visitato i missionari decise di inviare nuovi soggetti. Anche p. Redento ebbe tale proposta che accettò, e nel mese di agosto 1953 arrivò nella terra del Sol Levante. Passò il primo anno a Tokio per lo studio della difficile lingua che assimilò molto bene. Nel 1954 alla casa

di Kanazawa dove esisteva una piccola chiesa col pavimento di “tatami” lavorò 3 anni con il padre Gioacchino Guizzo. P. Redento, dotato di una certa vivacità, ricco di iniziative e di entusiasmo iniziò il suo apostolato con i ragazzi e la gioventù – Trovò un ambiente di dopo guerra, ragazzi senza papà, famiglie sfiduciate e con difficoltà economiche. P. Redento, ottimista per natura, si diede con coraggio a dare a tutti ottimismo e speranza. I giovani lo seguivano con entusiasmo e accettavano con fiducia la sua opera di catechesi. L’apostolato dei missionari cominciò a dare copiosi frutti, e si sentì il bisogno di ambienti adatti a ricevere i nuovi cristiani. Il senso pratico e l’attitudine all’edilizia di p. Redento decisero i Superiori ad affidare a lui la costruzione di





chiesa e edifici necessari nelle varie residenze. P. Redento cominciò il suo lavoro con la chiesa e casa parrocchiale di Yaguma (Nagoya) e, realizzata quest'opera, si pensò alla ricostruzione della vecchia chiesa di Kanazawa ed anche per questo lavoro p. Redento ebbe questo incarico, e ne uscì una chiesa ampia e dotata di 3 grandi quadri: la pala dell'altare maggiore e della Madonna e S. Giuseppe. Negli anni seguenti il Padre continuò la sua opera nelle varie costruzioni della Missione. Fin dai primi anni i missionari carmelitani coltivarono la loro profonda devozione alla Madonna, al S. Padre Giuseppe e ad essi dedicarono le loro chiese e le loro opere. Il problema che dovettero affrontare fin da principio era quello di essere accettati dalla società e dalle famiglie, che soffrivano ancora le conseguenze della guerra, vinta dagli occidentali (Americani). Si pensò alla educazione non solo religiosa ma anche alla educazione scolastica e civile dei bambini e dei giovani. Non potendo realizzare una scuola si pensò alla costruzione di asili e di altri ambienti per i piccoli. P. Redento spese la sua opera per questi pic-

coli, e divenne non solo parroco della chiesa ma direttore di asilo nelle varie stazioni missionarie. In breve tempo questo lavoro diede i suoi frutti. La grazia del Signore e l'apertura dei Padri attirò le simpatie delle famiglie che ci affidarono i loro figli. P. Redento era molto stimato e molto amato non solo dai bambini con i quali sapeva farsi piccolo ma anche dai loro genitori. Asilo e chiesa divennero i due poli di attrazione civile e religiosa. In più di cinquant'anni di Missione p. Redento fu più volte parroco-superiore delle residenze missionarie, Vicario provinciale della Missione e Direttore spirituale di varie comunità femminili. All'adempimento di questi uffici seppe unire il lavoro di catechesi e la predicazione di ritiri ed Esercizi Spirituali. Passò il suo ultimo periodo di vita nella parrocchia della sua prima chiesa, a Yaguma, dove era amato e assistito; ma sentendo che le forze venivano a mancare accettò di rimanere in Italia dove fu assistito con carità fraterna dai nostri confratelli di Brescia, ai quali inviamo il nostro sentito ringraziamento, unito a quello di tutte le comunità della nostra Missione.

GLI ORGOGLIOSI ANONIMI

Aiutami a non esserlo per 24h

di p. Marie-Dominique Molinié op
Lettera agli amici n. 3
Edizioni Parva

Un giorno, a Lourdes, una donna ha avuto l'idea di esibire un cartello: "Signore Gesù, guariscici dall'alcolismo." Non era un'alcolista ma voleva essere vicino a loro con una preghiera pubblica, riconoscendo peraltro che quel cartello era moralmente pesante da portare. Le dicevano: "Come ha potuto cadere così in basso! È incredibile, sono costernato!" Ella rispondeva gravemente, quasi aggressiva: "Può capitare a tutti!" Questo genio della carità mi ha fatto ricordare gli alcolisti anonimi, che ho conosciuto grazie al libro di Kessel. Sono nati in America. La loro grande idea si situa un po' nella prospettiva di quel grido: "Signore Gesù, guariscici dall'alcolismo!" Per entrare nel gruppo degli alcolisti anonimi, bisogna conoscere una vera discesa all'inferno: è il prezzo da pagare, il biglietto d'ingresso in qualche modo. Questi uomini e queste donne sono caduti nella trappola dell'alcool, hanno cercato di uscirne, si sono ripresi più volte, hanno creduto di esserne fuori una volta, due volte, dieci volte... ed è stata come una cappa di piombo, una maledizione che si abbatteva su di loro. In questa disperazione hanno incontrato gli alcolisti anonimi. Uno di loro spiega che cos'è un alcolista, in termini che rientrano nel determinismo o nella predestinazione. Essere alcolisti è come un'allergia: si è alcolisti come si è miopi o zoppi: "Anche se non bevete, siete degli alcolisti. Siete semplicemente degli alcolisti che non

bevono. Gli altri possono bere e ubriacarsi ma non sono alcolisti, è un'altra cosa." Questo quadro può sembrare fosco, ma c'è del vero. L'alcolista è un paria che, a differenza delle persone normali, non può bere un bicchiere. La trappola che gli si presenta in capo a sei mesi o a un anno, è quella appunto di bere un solo bicchiere... Non se lo può permettere: se ha la disgrazia di toccarlo, cade in una spirale infernale da cui non può più uscire. Gli alcolisti anonimi lo sanno molto bene. La prima cosa che insegnano al neofita, è di non bere per ventiquattr'ore, con l'aiuto dei fratelli: "Ti aiuteremo, perché non puoi uscirne da solo!" Fa parte delle loro scoperte fondamentali: non se ne esce da soli, non è possibile, bisogna essere sostenuti da altri, da quei fratelli che hanno una particolarità molto profonda su cui torneremo. "Se ti viene voglia di bere, se sei in crisi, telefona." Sanno a chi: può essere un barbone, un operaio, un primo ministro o un artista famoso. Viene subito, chiunque sia: è questa la fraternità degli alcolisti anonimi. Se non può venire, dice: "Chiama questo o quest'altro"... Si trova sempre qualcuno. Tutti si comportano nello stesso modo: per raggiungere il fratello in pericolo, per aiutarlo a passare ventiquattro ore senza bere, lasciano tutto. Voi direte: "È poco!" Ma dopo ventiquattr'ore, li si aiuta di nuovo a non bere per altre ventiquattr'ore, e così di seguito. "Domani berrai, domani si beve gratis. Ma nel presente, nel concreto,

per ventiquattr'ore, ad ogni costo, non devi bere." Di giorno in giorno si può andare fino alla morte... C'è già qui una lezione di vita spirituale: tener duro ventiquattro ore davanti alla tentazione. L'immaginazione si dice: "Non potrò tener duro per un anno e neanche per un mese, non è possibile." Ma ventiquattr'ore, con l'aiuto dei fratelli, si può. E queste ventiquattr'ore sono indefinitamente rinnovabili...

Ma l'avventura comincia quando l'alcolista accetta, all'estremo della sua disperazione, di entrare nel gruppo. Per prima cosa ascolta la testimonianza degli altri e fa la sua: "Mi presento, sono un alcolista." Può essere chiunque, dall'alto al basso della scala sociale. Questa confessione molto semplice ha uno straordinario potere di liberazione, ed è questa confessione che fonda la fraternità. Sono degli alcolisti e dei disperati che non hanno paura di ammetterlo, anche se non hanno bevuto un bicchiere da dieci anni: "Sono un alcolista che da dieci anni, e per ventiquattr'ore sempre rinnovabili, non ha bevuto, ma sono un alcolista." Sanno che questo vuol dire essere virtualmente un relitto da raccogliere sul marciapiede in preda al "delirium tremens", uno scarto che non ha più volto umano ("sono verme, non uomo", salmo 21). Hanno sperimentato questa decadenza e accettano di dirlo: "Ecco ciò che sono. Primo ministro o artista di genio, è un'apparenza: in realtà sono un alcolista, questa è la mia definizione." Questa confessione è un detonatore straordinario e costituisce la base di una fraternità, la massoneria di quelli che non hanno paura di dirlo umilmente, poveramente, con l'audacia e la

violenza del cartello di cui parlavo all'inizio. Tra alcolisti che si riconoscono tali, ci si ama con l'amore particolare dei primi cristiani... di fatto, si convertono quasi tutti. Tutto questo è nello stesso tempo molto bello, molto impressionante e molto temibile. Per fare questa confessione, infatti, bisogna passare attraverso qualcosa che assomiglia un po' alla notte oscura di san Giovanni della Croce: "Ho toccato il fondo della disperazione, della follia e quasi della morte... e ho trovato una liberazione, una fraternità, una gioia e un "guardate come si amano." Ma il prezzo è alto. Ora, c'è qualcosa che, agli occhi della Chiesa cattolica, è molto più grave dell'alcolismo: l'orgoglio. Perché non possiamo presentarci gli uni agli altri dicendo: "Sono orgoglioso - oppure, sono peccatore, è lo stesso - aiutatemi a non esserlo per ventiquattro ore"? Che cosa ci impedisce di farlo?

affidati a s. teresa



I genitori ringraziano il Signore per il figlio Riccardo Marcantonio.

le rose di s. teresa

Le figlie, i generi ed le nipoti Rebecca e Martina hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio di Renzo Soligo e Rosa Conti (sposati nel Signore l'8 agosto 1964) di Lissone (MI). "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13)



Un gruppo di fedeli di San Gavino Monreale (Sardegna) ringrazia il Signore e santa Teresa per aver ascoltato le loro preghiere.

Indulgenze nella Basilica di S.Teresa

Nel Santuario di s. Teresa, in quanto basilica minore, i fedeli possono mettere a frutto l'INDULGENZA PLENARIA nei seguenti giorni:

Il **1 ottobre**, nella solennità di S. Teresa di Gesù Bambino;

Nella solennità della **s. Famiglia** (l domenica dopo Natale);

Il **29 giugno**, nella solennità dei ss. Apostoli Pietro e Paolo;

Il **16 luglio** nella commemorazione liturgica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo;

Il **2 agosto**, nella pia memoria della "Porziuncola";

In un **giorno liberamente scelto** dai singoli fedeli una volta all'anno (anniversario, compleanno, ricorrenze varie di carattere personale per cui si chiede questa grazia);

Ogni volta che in un gruppo si prende parte ad un **pellegrinaggio a questa Basilica**;

se, adempite le abituali condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del sommo Pontefice) e con cuore completamente distaccato da ogni affezione al peccato, assistono attentamente e religiosamente ad una sacra funzione o a qualche pio esercizio pubblicamente celebrato in onore di s. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, o almeno recitano devotamente il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo qualche pia invocazione a s. Teresa di Gesù Bambino.



S.TERESA a TOMBETTA

1-4 NOVEMBRE 2014

OFFERTE

SOSTEGNO
€ 15,00

BENEFICENZA:
€ 25,00

VERSAMENTO
C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su RADIO SANTA TERESA
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO:
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30
AVVISO IMPORTANTE:
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.